

Oggi in tv

CICLISMO: Tour de France Raitre ore 12 10
 CICLISMO: Tour de Franco Raitre ore 14 30
 PUGILATO: Cardamone-Brown Raiuno ore 23 10
 CALCIO: Studio sport Usa 94 Italia1 ore 0 30

IL FATTO. Gli azzurri a Roma: urla per il ct e per Matarrese; applausi per i giocatori

Arrigo Sacchi contestato a Fiumicino

Ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino è rientrata la Nazionale. Ad attenderla c'erano un migliaio di tifosi. Contestati Sacchi e Matarrese, accolti con simpatia e affetto i giocatori, in particolare il laziale Signori.

PAOLO FOSCHI

ROMA Applausi per Giuseppe Signori e per gli altri giocatori rumorose contestazioni per il ct Arrigo Sacchi e per il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese: così ieri mattina è stata accolta dai tifosi accorsi all'aeroporto di Fiumicino la Nazionale al rientro da Fiumicino. Non è stato il lancio di pomodori come accadde al ritorno dal Messico nel 1970 risparmiati gli ortaggi perché i tifosi ieri non hanno lesinato con offese e minacce per l'allenatore e il presidente. C'è stato qualche momento di tensione ma l'imponente servizio d'ordine dai modi abbastanza bruschi ha tenuto a freno i tifosi più agitati.

L'attesa. L'arrivo degli azzurri era previsto intorno alle undici, ma già da un paio d'ore prima i tifosi avevano cominciato ad aggirarsi spensierati per l'aeroporto cercando di sapere dove avrebbero potuto incontrare gli azzurri. C'era anche un curioso (e per i turisti) via via di giornalisti sbalottati in giro per l'aeroporto in cerca di fantomatici permessi d'ingresso promessi dal giorno prima ma di cui nessuno in tutta Fiumicino sembrava saperne nulla. Poi i tifosi sono stati dirottati verso un piazzale dell'aeroporto a loro è stato concesso solo di salutare i giocatori dopo l'arrivo non di assistere all'atterraggio. I giornalisti invece sono stati portati in pista per assistere allo sbarco della Nazionale.

Lo sbarco degli azzurri. Alle undici e trenta quando si è aperto il portellone dell'aereo con gli azzurri oltre agli uomini del servizio d'ordine c'era una quarantina di giornalisti e numerosi impiccagati dell'Alitalia e dell'aeroporto (perché loro sì e i tifosi no?). Da un uscita secondaria è sceso prima il equipaggio. Poi dalla scala principale scendevano i giocatori. Il primo dei giocatori è stato Gianluca Pagliuca con le lacrime agli occhi. Poi tutti gli altri. Gianfranco Zola è sceso dall'aereo a testa bassa. Giuseppe Signori all'istesso era molto teso ma quando ha iniziato a ricevere applausi e complimenti si è lasciato andare a qualche sorriso prima di scoppiare in una risata

quando un addetto dell'aeroporto gli ha urlato «Non te preoccupa perché pelato non capisce un cazzo». Il tutto è avvenuto in pochi secondi. Gli azzurri sono stati caricati in fretta su un pullmino per essere condotti all'esame più severo i tifosi. E i giornalisti dietro stipati in un secondo pullmino mentre alla Rai era stato concesso il privilegio di sprata farsi fra le piste con un auto propria.

L'incontro con i tifosi. Arrigo Sacchi pelato Signori e ha rovinato e tutta colpa tua ma li morti questo imbecille di ritorno è stato indirizzato dai tifosi al ct azzurro appena sceso dal pullmino. C'era un migliaio di persone. Giocatori tecnici e dirigenti hanno camminato per il piazzale. Una striscione recitava «grazie lo stesso». E mentre i tifosi riscuotevano applausi e complimenti Sacchi e Matarrese erano bersagliati da insulti e minacce oltre che da un breve lancio di monetine. Addirittura quando il ct si è avvicinato alle transenne qualcuno ha provato ad aggredirlo ma senza successo. I giocatori erano emozionali inseguiti dai cronisti che dribblando poliziotti e carabinieri cercavano di sbappare un'intervista. Nulla da fare. Tantissime ragazze urlavano amore e passione a Signori. E lui visibilmente soddisfatto sorrideva a tutti senza parlare circondato dai carabinieri. Sacchi ha rilasciato una breve dichiarazione: «Mi contestano per delle scelte che ritengono sbagliate ma avrei potuto commettere errori anche peggiori. Resto del parere che il Brasile abbia meritato il titolo questi con sono roba da ignoranti. La passarella è durata pochi minuti. I giocatori sono stati di nuovo caricati sul pullmino mentre gli uomini della federazione rassicuravano i giornalisti di cenno «parleranno dopo in conferenza stampa». Peccato che poi non ci sia stato alcun incontro con la stampa con l'eccezione di qualche «fortunato» solo un giornalista Rai infatti miracolosamente è stato ammesso ad intervistare Zola e qualche altro giocatore. Tutti gli altri a casa dopo essere stati sbalottati per quasi tre ore in giro per l'aeroporto. Grazie lo stesso.



Arrigo Sacchi al suo rientro a Fiumicino

Capodanno/Ansa

Giornalista carioca «Aggredisce» Matarrese

L'attesa del rientro degli azzurri a Fiumicino è stata animata dalla presenza di Cella Bravin, una giovane e simpatica giornalista brasiliana di origine veneta. Inviata dalla Sbt, la Bravin conduce un programma di interviste aggressive, stile-Chiambretti, con la telecamera in continuo movimento. Ieri mattina la giornalista brasiliana si aggirava rapidissima con il microfono in mano, per intervistare tifosi e turisti. Poi, un ora dopo che i giocatori azzurri se ne erano già andati, la Bravin ha intercettato Matarrese, scuro in volto per le contestazioni dei tifosi. In un primo momento il presidente della Federcalcio ha detto «non sono autorizzato (chi glielo vieta?, ndr) a rilasciare dichiarazioni. Sud, però, pur di scollarsi di dosso la divisa della podamerica che gli aveva ormai messo il microfono sotto la bocca, Matarrese si è lasciato sfuggire una battuta polemica: «L'Italia ha perso perché ha vinto il Brasile. Ma non riesco proprio a capire come l'Italia possa aver perso con questo Brasile».

Assassinato in Brasile Aveva tifato Italia

Un uomo è stato ucciso e due ragazzi sono stati feriti domenica a Rio Branco, nello stato di Acre, nell'ovest del Brasile, per avere espresso il proprio compiacimento per il gioco dell'Italia, durante la finale del Mondiale contro il Brasile. José Oliveira Lima è stato assassinato dal cognato con un colpo di coltello, mentre i due seguivano la partita dentro un bar. Feriti invece da colpi di arma da fuoco due ragazzi che non nascondevano la loro simpatia per l'Italia davanti a una tv installata in un altro locale della città. Dalla Colombia, invece giunge notizia che un uomo di 60 anni d'età si è impiccato domenica notte dopo avere assistito alla sconfitta dell'Italia contro il Brasile nella finale dei mondiali di calcio, perché non era in grado di pagare le scommesse che aveva fatto puntando tutti i suoi risparmi sulla vittoria degli azzurri. Il suicida si chiama Sebastian Maria Castro. I familiari hanno raccontato che l'hanno trovato appeso a una corda nel cortile di casa poco dopo la fine della partita.

Il Settebello promuove solo Signori

Incontro casuale a Fiumicino: mentre i ventidue azzurri di Sacchi arrivavano, partivano i nazionali della pallanuoto, campioni mondiali. E le storie di Zola e Signori si sono mescolate a quelle di Campagna e Postiglione.

LORENZO BRIANI

ROMA Località aeroporto di Fiumicino. Giorno martedì 19 giugno. Ora 12.30. Oggetto primario la nazionale italiana di pallanuoto in partenza per l'Ungheria. Oggetto secondario la nazionale italiana di calcio in arrivo dagli Stati Uniti. Roberto Baggio e soci sono sbarcati ieri poco prima di mezzogiorno nello scalo romano hanno salutato la folla senza però aver voglia di parlare. Solo Gianfranco Zola sull'asfalto di Fiumicino ha detto un paio di battute alla gente. A chi gli chiedeva quanto gli fosse costato non giocare la finalissima mondiale, lui ha così risposto: «Mi è costato di più non averla vinta quella benedetta partita. Sta di fatto che così il rammarico è ancora maggiore. Devo dirlo? Sì». Sulle poltrone dell'aeroporto ci sono anche i giocatori della Nazionale italiana di pallanuoto una squadra vincente dall'immagine assai accattivante proprio l'opposto di quella della squadra di Arrigo Sacchi. Alessandro Campagna il capitano del Settebello non si atteggiava come i calciatori azzurri. Parla di ogni cosa non dice di aver fretta o di non poter raccontare ciò che pensa. Alla Nazionale di calcio è andata fin troppo bene. In America hanno vinto i più forti anche se i calci di rigore. Il gruppo di Arrigo - si vede - è buono compatto ma non è riuscito a mettere in pratica il bel gioco quello tanto osannato dalla gente e promesso a più riprese dallo staff italiano. Differenze e somiglianze fra una Nazionale vincente e una che stentando è arrivata ad un passo dalla vittoria mondiale. Una differenza enorme e cioè noi abbiamo fame di vittoria. Quando siamo in piscina le nostre vene sono sempre gonfie. Le loro no. Hanno poca grinta sapevano che vincere il mondiale sarebbe stato come erigere un monumento alla loro carriera dovevano fare qualcosa di più. Ma la grinta? Dove c'era? E lo spettacolo promesso da Arrigo Sacchi? E il bel gioco? Non lo abbiamo visto.

Intanto Beppe Signori dribblava i giornalisti quasi come faceva Pele con i difensori avversari. Sorrideva davanti ai mille supporters arrivati a contestare Sacchi e a festeggiare i giocatori della nazionale. Non si dice che non parlo. Non ne

ho voglia però ho sentito i consueti di me mi hanno fatto un sr in piacere Sacchi? Vi ho detto che non parlo arvederci.

Gia Signori il giocatore che più ha fatto parlare la gente e i giorni di lui - continua invece Alessandro Campagna - il ppe Signori non avrà mandato in campo delusione non ha fatto quasi nulla. Soltanto i gol e qualche bello spunto. Nulla di più. Ha sicuramente giocato di di sotto delle sue possibilità. Si parla poi di gonfiate di espulsioni e sanzioni sportive. Incredibile - continua Campagna - nella pallanuoto questi sono fatti all'ordine del giorno. Otto turni di sgu illica a Tasso sono davvero troppi e sta la una cretinata una punizione politica. Arriva poi Francesco Postiglione un altro azzurro della pallanuoto. «L'Italia poteva uscire anche nella fase eliminata e stata fortunata il suo secondo posto e già tanto. Il Brasile era lo squadra migliore di questi mondiali lo ha dimostrato in tutte le parti».

Contemporaneamente Gianfranco Zola decide di concedersi solo ai microfoni della Rai per spiegare le sue angosce. Sono rimasta male e logico. Anzi non credo che mi abbia mai fatto. Postiglione prima di imbarcarsi sull'aereo che lo porterà in Ungheria gli fa eco. «È stato sfortunato Zola. Quell'espulsione proprio non ci stava. Arrigo Sacchi però aveva puntato tutto su Roberto Baggio logico che non lo mollasse. I meti del cammino. E ha mandato in campo Codino anche per la finalissima il gusto ingiustamente per i sacrifici fatti in questi ultimi mesi. C'è chi ha giocato molto peggio di lui. Chi? Nicola Berni per esempio. Non mi è parso un giocatore da Nazionale. Il calcio dunque non è riuscito a salire sul gradino più alto del podio pallanuoto e pallanuoto tutti due sport di squadra si vero verissimo. Noi e il volley abbiamo la fortuna di poter contare su due allenatori di livello mondiale. Gente come Rudic e Velasco mica si incontra dappertutto. Intanto arriva la notizia che gli azzurri del pallone sono stati contestati. Segue una grinta nazionale. Il segno dei tempi».

Ho preso un pugno. Ma era per il ct

per chiudere in bellezza mi sono beccato in piena faccia un cazzotto diretto decisamente a Sacchi. Colpa sua più che dell'esagitato tifoso che me l'ha dato. Colpa della sua voglia di essere protagonista e del suo incorreggibile ottimismo. Eppure le facce di quei ragazzi in asfissina di stadio ormai da molte settimane non lasciavano adito a dubbi: quelli non volevano parlare né esultare volevano solo insultare e menare. La avevo visti arrivare un ora prima ai voli internazionali e avevamo fatto insieme tutta la strada fino al Varco 5 dove era stata preparata l'accoglienza dei tifosi.

Erano non più di una ventina e si muovevano in quella maniera frenetica e nervosa che hanno sempre i ragazzi allo stadio. Chi sgrullava le braccia come fanno i calciatori in allenamento chi si toccava platealmente tra le gambe uno accendeva una sigaretta al volo e riprendeva a correchiare co-

me se fosse chiamato da chissà quali impegni urgenti un altro apriva e arroliava di continuo uno striscione legato a cinque canne lunghe un paio di metri. E gli altri dietro a fare i soliti saluti romani e cantare un inno scopiazzato dai tifosi della Roma. Arrigo Sacchi pelato Signori e ha rovinato. È tutta colpa tua ma li morti. E poi Lazio Lazio Signori Signori e scudetto sarà.

Un chilometro sotto il sole in mezzo a un mare di cemento bollente con le strade invase dalle cartacce che il vento scaraventava sull'asfalto insieme alla luce a scacchiate come avesse fretta di gettare il giorno tutto insieme in mezzo ai nostri piedi per togliersi il pensiero. Io seguivo il piccolo ma chiassoso corteo un po' a distanza

mischiandomi alle famiglie che arrivavano anch'esse a piedi un po' allascinate da quel posto imponente fatto di spazi larghi spianati tra un hangar e l'altro. Capanni immani e argenti giganti e schi macchinari. Ragazzi con gli occhi di fuori per la meraviglia non facevano che chiedere ai genitori spiegazioni sulla funzione di un ponte o di certe macchine gialle che li spingevano da dietro i vetri degli hangar. E i piedi in calzoncini neri con le frange madie e i piedi delle gambe impicchiati di sudore. E spondevano contro voglia che non lo sapevano neanche loro a cosa servissero tutti quegli intricati fili di acciaio di tubi e catene.

Finalmente dopo quasi mezz o-

ra di cammino il cancello del Varco 5 è apparso dietro a un grande posteggio in cui dimparavano i tetti delle macchine fumose come un chiosco di gelati in mezzo al Sahara. Un cordone di poliziotti e finanzieri che aveva già sequestrato una decina di bastoni e manici di scopa. E ha sistemati in fila. Ci ha perquisiti per bene e a piccoli gruppi ci ha fatto entrare in uno stago enorme una specie di macerato con il cemento frangibile e un gar dove già molti tifosi di sicuro un migliaio se ne stavano appoggiati alle transenne arrostiti dal sole squagliati dal calore.

Il pullman con gli azzurri è arrivato dopo poco. Abbiamo ricono-

sciuto in lontananza i fra le braccia scintolanti e le braccia alzate i riccioli di Donadoni poi il codino di Baggio e infine fra altre figure difficili da distinguere gli occhiali scuri di Sacchi. Il tecnico ha cominciato a sfilare davanti alle transenne come fa il capo dello Stato quando passa in rassegna un bitaglione. Rideva e salutava a tutti. Intanto il gruppo dei ragazzi con cui ero arrivato qui dietro di me aveva aperto lo striscione con la scritta (che avevo voluto fino a quel momento tenere segreta) Lazio presente e avevano cominciato a urlare insulti contro il tecnico con gli occhi di fuori le vene del collo grosse come tubi. Sputavano e ur-

lavano Sacchi appena uscito da un bagno di complimenti nel vedere tanta rabbia sparata addosso da non più di tre metri in un primo momento ho fatto qualche sorriso come per chiedere pace. Poi siccome quegli scalmati non si calmavano e avanzato verso di noi per parlare. Ma quelli avendolo così sotto le mani hanno perso il controllo hanno cominciato a spintonare e sgomitare perché ognuno voleva colpirlo. È intervenuto fortunatamente un carabiniere che aveva capito il pasticcio in cui il tecnico della nazionale stava andando a cacciarsi. L'ha preso sotto braccio e l'ha portato via. È stato in quel momento che il cazzotto destinato a Sacchi mancando il suo obiettivo ha finito nello

slancio per scendere sulla mia gamba. Sacchi è caduto e i due centimetri spiccati tutto calato ai carabinieri che la sua intenzione era solo di parlare. Avevamo in mano avuto qualche dubbio del resto che fosse un uomo fortunato? Poi fra i gridolini di ragazze innamorate (Maldini Maldini) e grugni di laziali imbestiti alla parza e andato via via svuotandosi i tifosi sono spostati in gruppo davanti agli ingressi dei voli internazionali sperando di vedere finalmente il loro idolo Signori. L'hanno rispettato ancora per almeno un'ora senza risultato. L'ho ormai l'ho quando una figura bionda e comparsa all'ingresso. Subito i con si sono alzati Signori Signori. Ma era solo un abbigliato. E uomo che aveva deluso l'illusione tutto ciò che avevo visto. L'ho preso quasi disperato. L'ha spalmato la braccia dispiaciuto. Macché Signori magari lo faccio e barbier.

SANDRO ONOFRI